



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

NUMERO SPECIALE PER IL CAPITOLO GENERALE 21

SOMMARIO

1. **Lettera del Rettor Maggiore** (pag. 3)
 - 1.1 Convocazione del Capitolo Generale 21
 - 1.2 « Intraprendiamo cosa di massima importanza » (Don Bosco)
 - 1.3 Due appendici
2. **I lavori della Commissione Tecnica Preparatoria** (pag. 13)
3. **L'iter del Capitolo Generale** (pag. 14)
4. **Il tema generale di studio** (pag. 16)

« Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani »

 - 4.1 Premesse
 - 4.2 Prima pista di riflessione: Testimoniare
 - 4.3 Seconda pista di riflessione: Annunciare
5. **Indicazioni per la riflessione in vista della revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti** (pag. 21)
 - 5.1 Significato della riflessione
 - 5.2 Indicazioni pratiche

AVVERTENZA

Questo **numero speciale** degli Atti del Consiglio — data l'importanza dell'argomento — è inviato a tutti i Salesiani.

Si viene così incontro anche al vivo desiderio del **Rettor Maggiore**, che la sua Lettera sia accolta come « lettera personale » da lui inviata a ciascun confratello.

I Salesiani di sicuro ne faranno oggetto di attenta lettura privata; ma il Rettor Maggiore raccomanda che questa Lettera diventi nelle Case anche **occasione di riflessione comunitaria**.

Sarà il modo migliore per creare il clima spirituale e il senso di responsabile collaborazione, che devono caratterizzare la nostra preparazione al Capitolo Generale.



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

NUMERO SPECIALE PER IL CAPITOLO GENERALE 21

SOMMARIO

- 1. Lettera del Rettor Maggiore (pag. 21)
- 2. Costituzione del Capitolo Generale 21
- 3. Integrazioni con la massima importanza - (Don Pissol)
- 4. Due appendici
- 5. I lavori della Commissione Tecnica Preparatore (pag. 13)
- 6. Lettera del Capitolo Generale (pag. 14)
- 7. Il tema generale di studio (pag. 16)
- 8. Testimonianze e omaggiare il Vescovo: due espressioni della vita salesiana per i giovani
- 9. Testimonianze
- 10. Tema di studio di riflessione: Testimonianze
- 11. Seconda parte di riflessione: Annunciar
- 12. Riflessioni per la riflessione in vista della revisione della Costituzione e dei Regolamenti (pag. 21)
- 13. Risultato della riflessione
- 14. Riflessioni preziose

AVVERTENZA

Questo numero speciale degli Atti del Consiglio — data l'importanza del Capitolo Generale 21 — è rivolto a tutti i Salesiani. Si ritiene opportuno anche il vivo desiderio del Rettor Maggiore che la sua lettura sia accolta come « lettera personale » da lui inviata a ciascun confratello.

Il Rettor Maggiore raccomanda che questa lettera diventi non solo un'occasione di riflessione personale, ma anche un'occasione di riflessione comunitaria.

Se il testo rimane per essere il tema spirituale e il campo di responsabilità, l'attenzione che dovrà concentrarsi in merito al Capitolo Generale.

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

1.1. CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE 21

Confratelli e figli carissimi,

con questa mia, che per intuibili motivi giunge a voi con qualche ritardo, vengo a dare alla Congregazione l'annuncio ufficiale che da tutti si attende: la convocazione del Capitolo Generale 21.

A norma dell'art. 155 delle Costituzioni e dell'art. 99 dei Regolamenti, comunico che *detto Capitolo Generale si terrà a Roma nella nostra Casa Generalizia di Via della Pisana 1111, e si aprirà il giorno 31 ottobre 1977.* Sarà preceduto dagli esercizi spirituali, a cui parteciperanno tutti i Capitolari (al riguardo, si darà in tempo utile un calendario particolareggiato).

In ottemperanza all'art. 100 dei Regolamenti, ho già nominato *il Regolatore del CG* nella persona del confratello don Raffaele Farina, direttore del « Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane » di Roma; ho scelto pure, d'accordo con i Superiori del Consiglio, i membri della *Commissione tecnica preparatoria*. Il Regolatore e la Commissione si sono già messi al lavoro, come potete constatare dal materiale contenuto in questo fascicolo.

Gli scopi principali che ci si propone di raggiungere tutti insieme con il CG 21, risultano in sintesi cinque:

1. Studio e approfondimento della « Relazione del Rettor Maggiore sullo Stato della Congregazione », secondo l'art. 106 delle Costituzioni.

2. Revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti approvati dal

Capitolo Generale Speciale « ad experimentum » fino al Capitolo 21.

3. Studio del Tema generale: « *Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani* ».

Esso viene proposto alla riflessione di tutta la Congregazione, perché ne sappiamo trarre le conclusioni pratiche riguardanti i bisogni e le esigenze del nostro tempo.

4. Studio di altri Temi particolari, che abbiano acquistato importanza per noi in questo momento.

5. Elezione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 1977-1983.

In questo numero speciale degli Atti troverete esposto in dettaglio e con chiarezza quanto può occorrere per mettere in moto la macchina preparatoria del nuovo CG; mi dispenso quindi dallo scendere qui nei particolari. Per ogni dubbio o problema che potesse sorgere nello svolgimento dell'iter capitolare, il Regolatore sarà sempre a vostra disposizione; come pure i vari Superiori responsabili.

Raccomando a tutti di leggere con molta attenzione le varie istruzioni che man mano saranno diffuse, e di attenersi diligentemente ad esse, specie per quanto riguarda l'osservanza puntuale dei tempi e delle scadenze.

Ora permettete che vi presenti qualche riflessione, che aiuti tutti a rendere riccamente fruttuoso il lavoro che ci attende: la preparazione, l'organizzazione e la celebrazione del Capitolo Generale stesso.

2. « INTRAPRENDIAMO COSA DELLA MASSIMA IMPORTANZA » (Don Bosco)

Il nostro santo Fondatore, aprendo cent'anni fa (esattamente il 5 settembre 1876) il primo Capitolo della Congregazione, dichiarava a quei primi, pochi capitolari: « Noi intraprendiamo cosa della massima importanza » (Annali, 1, 313). Era verissimo, allora.

Ma anche oggi, se Don Bosco si trovasse innanzi la situazione che si presenta ai nostri occhi, nell'aprire un nuovo CG troverebbe forse ancor più validi motivi per ripetere quelle stesse parole.

Abbiamo alle spalle l'azione profondamente innovatrice operata nella Congregazione dal recente Capitolo Generale Speciale (basti pensare alle Costituzioni e ai Regolamenti, radicalmente rinnovati pur nella fedeltà allo spirito del Fondatore; e alle idee e orientamenti operativi contenuti nel ricchissimo volume degli Atti). Ma la Chiesa ci domanda ora di andare oltre. Ricca di saggezza e di una secolare esperienza, essa esige che questo nuovo CG verifichi con accuratezza *se, come, e in che misura* l'auspicato rinnovamento è stato attuato.

Per questo il prossimo CG conserva in pieno la caratteristica della « massima importanza ». Anche se in pratica sarà relativamente più breve e più facile del precedente CGS (che aveva dovuto formulare un « progetto totale »), il nuovo Capitolo risulterà ugualmente di eccezionale peso e interesse per il futuro della Congregazione.

Esso è strettamente collegato con il precedente, perché ha il grave compito di verificare quanto si è attuato in questi ultimi sei anni, e in certo senso lo continua. Si tratta infatti di individuare le sue eventuali carenze, e di rendersi conto della misura e dello spirito con cui — nelle idee e nella pratica — sono state accettate e vissute da noi tutti quelle Costituzioni che, come ben sappiamo, sono l'espressione e la guida sicura di una vocazione coerentemente ed evangelicamente vissuta nei suoi tanti e inscindibili aspetti di consacrazione e missione.

Opportuno momento di riflessione

Data l'eccezionalità dell'esperienza che, in questi anni tanto agitati e confusi, abbiamo vissuto insieme con la Chiesa anche in Congregazione, questo momento di riflessione giunge estremamente opportuno, e risponde a un'assoluta necessità.

Si è sentito ripetere da varie parti, che anche in Congrega-

zione come nella Chiesa abbiamo bisogno di chiarezza e di certezze. È vero. L'andare avanti mancando di una linea sicura e fondata su valide motivazioni, significherebbe avviarsi verso quella deformazione che porta all'involuzione e alla disgregazione, a quella fine della Congregazione che è stata minacciata con tono profetico da Don Bosco...

Il CGS aveva offerto un insieme di elementi capaci di dare chiare certezze di cui si aveva bisogno. Ora il nuovo CG si assume la responsabilità precisa di verificare *se e come* in Congregazione è stata seguita questa via sicura, e di proporre i modi per incoraggiare e perfezionare iniziative e azioni già felicemente operanti nella linea indicata dal CGS.

Come costaterete dalla documentazione contenuta in questo fascicolo, il prossimo CG dovrà adempiere altri atti che implicano grande responsabilità nei confronti dell'oggi e del domani della Congregazione (su cui riferirà il Rettor Maggiore): sia nella revisione delle Costituzioni e Regolamenti; sia infine nel trattare il Tema specifico proposto e gli altri eventuali, nella visione realistica dei bisogni e delle urgenze constatate in Congregazione.

Appare così evidente che il CG, perché possa rispondere con efficacia agli scopi assegnatigli, ha bisogno di essere seriamente preparato. Tale preparazione riguarda e responsabilizza ogni salesiano, come singolo e come membro di comunità, di qualsiasi grado e livello.

Con la partecipazione attiva di tutti

Desidero perciò invitarvi istantemente a collaborare, prestando tutta la vostra opera di riflessione, di esperienza vissuta e di costruttivo amore alla Congregazione. Essa in questo momento ha bisogno insurrogabile dell'apporto di tutti i suoi figli, perché si conservi vitalmente giovane e, pur rinnovata, sempre fedele all'immagine che Don Bosco ha chiaramente delineato e la Chiesa approvato. Insomma, perché continui a essere Congregazione viva e vivace, coerente e feconda, « *qualis esse debet* » in questi tempi.

Ciascuno di noi, nell'offrire dal proprio posto questa collaborazione, si metta anzitutto alla presenza di Dio, per esaminare le situazioni e i relativi problemi alla Sua luce, nella sola prospettiva degli interessi vitali, spirituali e apostolici della Congregazione e della Chiesa. Altre visioni, altre preoccupazioni, altre impostazioni, contribuirebbero solo a uno svuotamento — per così dire — della sua anima, del suo stesso motivo di esistere nella Chiesa.

Scegliere bene i Delegati

Ogni salesiano è responsabile, non in astratto ma nella realtà, dell'esito del prossimo CG. E questo anzitutto con la realistica e onesta visione del vero bene, dell'avvenire salesiano dell'Ispettorato e della Congregazione, verificando e valutando — alla luce delle Costituzioni e dei documenti del CGS — situazioni, orientamenti, prassi di vita religiosa, personale, comunitaria e apostolica.

Ma c'è pure un altro mezzo, e assai importante, di efficace partecipazione al prossimo CG: scegliere saggiamente i Delegati locali (e prima ancora quelli ispettoriali) con illuminata, retta e pura coscienza. Come dovranno essere questi Delegati? Siano anzitutto uomini di Dio; abbiano senso autentico di salesianità, collaudato dalla vita e dall'azione; siano ricchi di esperienza della realtà salesiana ai vari livelli; possiedano sensibilità costruttivamente aperta ai problemi posti oggi alla Congregazione dal momento storico che essa vive; diano garanzia che nelle varie assemblee porteranno elementi di arricchimento capaci di rafforzare e irrobustire la Congregazione, facendola crescere e progredire nei suoi uomini e nella missione a cui oggi è chiamata.

Con la preoccupazione di costruire

La partecipazione al CG (a cui ciascuno deve sentirsi amorosamente obbligato), con gli impegni responsabili che implica,

eviterà un indebolimento della compagine della Congregazione e uno svuotamento della sua missione, oggi più urgente che mai; anzi porterà la Congregazione a un progresso vivificante per i soci, e per i destinatari della loro azione.

Invece la non partecipazione, o una partecipazione inefficiente, o peggio non costruttiva, sarebbe una forma di diserzione, di disinteresse, e quindi di disamore. Del resto, ricordiamolo, l'assente ha sempre torto.

Sarebbe poi una partecipazione dannosamente negativa quella che si fondasse su « idee » rifiutate o condannate dal Magistero della Chiesa e della Congregazione, o su esperienze risultate in questi anni devianti e fallimentari.

Abbiamo bisogno di irrobustirci. Per questo occorre anche portare nella nostra partecipazione al Capitolo la preoccupazione di costruire, con quel senso di concretezza e realismo che accompagnava sempre in ogni impresa il nostro Padre.

Non tanto nuovi documenti, quanto verifica del rinnovamento

Questo nuovo CG, così strettamente legato a quello Speciale, ha tanto bisogno di tale concretezza. Sappiamo che non è suo compito rifare un nuovo Capitolo Speciale, con l'elaborazione di nuovi documenti dottrinali; sappiamo che dovrà invece verificare nella sincerità quanto è stato attuato delle tante ricchezze uscite dal CGS.

Cioè: come le Costituzioni e i relativi Regolamenti sono stati non solo recepiti psicologicamente ma attuati e fatti vita delle comunità e dei singoli; quali strumenti, metodi e modi l'esperienza ha suggerito che si adottino, per realizzare quanto fosse ancora rimasto sulla carta; come incrementare, perfezionare, correggere eventuali disattenzioni, omissioni, storture che hanno impedito alle comunità quel progresso salesianamente autentico a cui il CGS con estrema chiarezza mirava.

Coraggio, forza, preghiera

Tutto questo importante e insurrogabile lavoro ha bisogno di chiara luce, di quel discernimento che solo un cuore puro e unicamente preoccupato degli interessi della Congregazione può ottenere — nella preghiera — da Colui che è la fonte della luce per chi brancola nelle tenebre.

Ci occorre anzitutto il *coraggio* di imprimere al nostro lavoro quello slancio tutto salesiano, che è indispensabile per portare avanti nella linea giusta il processo di rinnovamento della Congregazione.

Abbiamo bisogno di *forza*, per riconoscere lealmente eventuali errori, per creare concretamente le premesse pratiche capaci di rettificare eventuali deviazioni o false e dannose interpretazioni.

Occorre che tutti facciamo ricorso alla *preghiera*. Anzi, creiamo insieme in ogni comunità un « clima di preghiera », di quella preghiera genuina che con fede semplice ma profonda, con umiltà e amore, parla, dialoga, ascolta la Parola che il Signore fa sentire solo alle anime e alle comunità pienamente disponibili.

Per questo il Capitolo Ispettorale sia preceduto e sia tutto animato da profonda preghiera. Si faccia a tal fine un adeguato programma; si scelgano animatori che siano realmente, con l'esempio e con la loro acquisita esperienza, guide sagge e fratelli capaci di impregnare tutta l'azione capitolare di preghiera. Una preghiera sincera e viva sarà infatti la condizione insostituibile per conseguire quel « discernimento » che fa vedere uomini e cose, problemi e soluzioni, nella luce di Dio e dei suoi interessi (che non possono non collimare con quelli della Congregazione). Lo stesso clima, e con più forte ragione, vorremmo creare al CG.

Senza quest'anima che è la preghiera personale e comunitaria nella sincerità e nell'amore, correremmo facilmente il rischio di farci dominare, sia pure inavvertitamente, da motivi, visioni e valutazioni « diverse », e talvolta opposte ai fini eminentemente soprannaturali e salesianamente apostolici del nostro Capitolo.

Un avvenire nelle nostre mani

Concludo. Don Bosco, che diceva ai pochi partecipanti del primo CG: « Noi intraprendiamo cosa della massima importanza », sono sicuro che ripeterebbe queste stesse parole anche oggi, davanti alla situazione che è sotto i nostri occhi, alle prospettive positive o negative che possiamo intravedere per l'avvenire della nostra Congregazione. Un avvenire, che per tanti aspetti è nelle nostre mani, perché Dio non si sostituisce automaticamente all'uomo ma, come è stato scritto, « ha bisogno degli uomini » (e potremmo ancora precisare: « Dio vuole avere bisogno degli uomini »).

Ho la sensazione che la vita e l'avvenire della Congregazione l'abbiamo nelle nostre mani oggi forse più che cento anni fa, quando Don Bosco gettava con quel « pusillus grex », ma fedelissimo, le fondamenta di ciò che doveva diventare uno straordinario e vivo monumento nella Chiesa di Dio.

Ed domani della Congregazione, a ben guardare i segni dei tempi, si presenta oggi ricco di fondate speranze. E ci stimola a dare risposte coraggiose ed efficaci, alla sfida che lanciano le generazioni di questi prossimi decenni. Starà a noi il creare le condizioni necessarie per questa risposta salesianamente ardita e costruttiva, che da oggi vengano a noi — forse con inconscio e confuso tormento — stando ai piedi di Don Bosco.

Cento anni fa Don Bosco invitava con forza i suoi a essere uniti: « Se uniti nel nome del Signore — egli diceva — possiamo essere certi che il Signore si rivelerà in mezzo a noi, e condurrà Egli le cose in modo che tutto conduca a sua maggior gloria » (Annali, I, 313).

Questo è un nome di cuore, sincero e carico di amore — che Don Bosco anche oggi ci domanda — se, concordemente intesa, e protesa a rendere la Congregazione in ogni suo membro uno strumento ardito di salvezza nel mondo e nella Chiesa di oggi, ci otterrà la presenza benefica, illuminante e stimolante del Signore in mezzo a

noi. Per servire i giovani del nostro tempo, che forse sono più « bisognosi » ancora di quelli dei tempi di Don Bosco.

Sotto la protezione di Maria

E raccogliamo insieme l'altra parola del Padre, che non poteva e non può mancare: la parola mariana. « Intendiamo in questo momento porre il Capitolo sotto la protezione speciale di Maria santissima. Maria è luce dei ciechi; preghiamola che si degni proprio di illuminare le nostre deboli intelligenze per tutto il tempo di queste adunanze » (Ivi, 314).

Cari confratelli, riconosciamo che dinanzi ai mille problemi che ci assillano e ci angustiano, anche noi ci sentiamo come ciechi e brancolanti nel buio. Abbiamo bisogno di luce, di un punto di riferimento. Abbiamo bisogno di serenità e di calma. In mezzo all'attuale e vorticoso turbinio di idee e atteggiamenti di vita, l'invito di Don Bosco ai primi Capitolari ci viene quanto mai opportuno: « Invochiamo Maria, Stella del mare ». Tenendo lo sguardo rivolto con purezza d'intenti e con fiducia filiale a lei, iniziamo quell'iter capitolare che Maria, la Stella del mare, ci vorrà facilitare: essa ce lo renderà sicuro, e fecondo di quel bene spirituale e apostolico che era la meta unica e luminosa a cui guardava Don Bosco, e a cui oggi egli paternamente ci invita.

Con l'augurio reciproco di un proficuo lavoro, vi saluto caramente e vi assicuro la mia fraterna preghiera.

Roma, luglio 1976

Don LUIGI RICCI
Rettor Maggiore

1.3 Due appendici

Una *doppia appendice* a questa mia lettera mi sembra doverosa.

1. Anzitutto rivolgo una parola di riconoscente apprezzamento per tutte le Ispettorie e Comunità locali che, con ammirevole

senso di solidarietà, hanno voluto in tanti modi venire incontro alla disastrosa situazione determinatasi in seguito al violento sisma che ha colpito la regione italiana del *Friuli*.

Come penso che tutti sappiano, anche alcune nostre case di quelle zone hanno subito notevoli danni. Fortunatamente non c'è stata alcuna vittima tra i salesiani, i quali si sono subito prodigati, e continuano a prodigarsi, per alleviare i gravi disagi a cui sono sottoposte migliaia di persone, specialmente tra i ragazzi e i giovani.

2. Una notizia gioiosa invece è la nomina e la *consacrazione episcopale* di due nostri cari confratelli:

— di *mons. Fabio Mamerto Rivas Santos*, primo Vescovo residenziale della nuova diocesi di Barahona nella Repubblica Dominicana;

— e di *mons. Antonio Maria Javierre Ortas*, Arcivescovo titolare di Meta e Segretario della Sacra Congregazione dell'Educazione Cattolica.

Data la relativa vicinanza ho potuto partecipare personalmente, con tante altre autorità ecclesiastiche e civili e con molti confratelli convenuti specialmente dalla Spagna, alla consacrazione di *mons. Javierre*, avvenuta a Huesca sua città di origine.

Da queste pagine rinnoviamo a lui l'augurio fraterno vivissimo che il suo servizio, accettato in spirito di docilità e disponibilità salesiana in un settore di tanto delicata importanza, riesca fecondo e utile alla Chiesa, secondo i suoi generosi propositi.

Non meno ci congratuliamo con il carissimo *mons. Rivas*, e sentiamo il desiderio di essergli vicino perché, lasciando la carica di maestro dei novizi in Congregazione, avrà ora bisogno di tutto il suo zelo di vero figlio della Chiesa e di Don Bosco per portare la non facile responsabilità di una Diocesi nuova, con i suoi molteplici problemi, ed evangelicamente ancora da dissodare.

2. I LAVORI DELLA COMMISSIONE TECNICA PREPARATORIA

Nel marzo 1976 il Rettor Maggiore, udito il Consiglio Superiore, ha designato il Regolatore del Capitolo Generale (CG) a norma dello art. 100 dei *Regolamenti*, e ha determinato « lo scopo principale del Capitolo » stesso (*Regol.*, art. 99).

In aprile lo stesso Rettor Maggiore ha nominato la Commissione Tecnica Preparatoria (CTP), sempre secondo l'art. 100 dei *Regolamenti*.

La Commissione risulta così composta:

Presidente: don Raffaele Farina;

Segretario: don Nicola Cerisio;

Membri: don Joseph Aubry, don Manuel De Lorenzo, don Georges Lorriaux, don Antonio Martinelli, don Karl Oerder, sig. Giuseppe Pellitteri, don Juan Picca, don Celestino Rivera, sig. Renato Romaldi, don Chrys Saldanha, don Silvano Sarti.

Ai membri della CTP è stato inviato un dossier contenente il materiale di studio per la preparazione dell'Iter. Tra il 10 e il 15 maggio la CTP si è riunita a Roma presso la Casa Generalizia, per assolvere il compito affidatole. Al termine, essa ha potuto sottoporre all'esame del Consiglio Superiore una prima stesura di quattro documenti fondamentali:

- Iter del Capitolo Generale;
- Tema generale di studio;
- Revisione delle Costituzioni e Regolamenti;
- Suggerimenti per i Capitoli Ispettoriali.

Nella prima decade di luglio il Consiglio Superiore ha discusso, perfezionato e approvato i quattro documenti.

Luglio 1976. Il Rettor Maggiore convoca ufficialmente il Capitolo Generale 21 (CG21) a norma degli art. 155 delle *Cost.* e 99 dei *Regol.* Il relativo « numero speciale » degli ACS viene inviato ai singoli confratelli.

Il Regolatore inoltre manda agli Ispettori un dossier completo della documentazione per il capitolo, mentre la Segreteria Generale invia il materiale concernente la « Rilevazione sullo stato delle Opere della Congregazione » (1).

Settembre 1976 - aprile 1977. Nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si tengono i Capitoli Ispettoriali (*Cost.* 178), la cui data di celebrazione deve essere stabilita tenendo presente la scadenza seguente.

30 aprile. Entro questa data devono pervenire a Roma tre serie di documenti:

1. i documenti relativi ai CI, ossia il Verbale dell'elezione dei Delegati, i contributi del CI sul Tema generale, sulla Revisione delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti*, e su eventuali altri Temi particolari studiati;

2. gli eventuali contributi che i singoli confratelli desiderano far

(1) Si tratta di un'iniziativa di notevole interesse e utilità per la Congregazione, che viene avviata in questa fase di preparazione al CG21.

I settori che vengono presi in considerazione sono: scuole, case di formazione, convitti e pensionati, oratori-centri giovanili, missioni, parrocchie; dati riassuntivi sulle singole Ispettorie.

Gli scopi immediati della rilevazione statistica sono due:

— mettere a disposizione del Rettor Maggiore una serie di dati pienamente attendibili per la « Relazione sullo stato della Congregazione » che egli dovrà presentare ai Capitolari all'inizio del CG21;

— fornire a tutti i Capitolari una documentazione abbondante e sicura, su cui lavorare.

giungere direttamente al Regolatore del CG, sia sul Tema generale che sulla Revisione delle *Costituzioni* e dei *Regolamenti*;

3. le risposte alla « Rilevazione sullo stato delle Opere della Congregazione ».

Contributi che giungessero dopo il 30 aprile, difficilmente potrebbero essere ancora presi in considerazione dalla Commissione Precapitolare nei suoi lavori.

Tutto questo materiale viene ordinato e classificato, man mano che giunge alla Casa Generalizia.

Maggio 1977. Il Rettor Maggiore nomina la Commissione Precapitolare per la redazione delle relazioni o schemi da inviare ai partecipanti al CG21 (*Regol.* 101).

Giugno - luglio 1977. Lavori della Commissione Precapitolare. Viene nominata la « Commissione per la revisione dei Verbali dell'elezione dei Delegati Ispettorali » (*Regol.* 102).

Agosto 1977. Le relazioni o schemi preparati dalla Commissione Precapitolare vengono stampati e quindi inviati agli Ispettori e Delegati. Se in base all'esame delle osservazioni giunte dai Capitoli Ispettoriali risulterà necessario, viene inviata anche una « Proposta di regolamento provvisorio » per l'inizio dei lavori del CG21.

Settembre - ottobre 1977. I Membri Capitolari studiano i documenti.

22 ottobre 1977. Termine ultimo per l'arrivo dei Membri del CG21 alla Casa Generalizia.

23 ottobre 1977. Inizio degli esercizi spirituali.

31 ottobre 1977. Apertura ufficiale del CG21.

4. TEMA GENERALE DI STUDIO

Per la celebrazione dei prossimi Capitoli Ispettoriali si propone a tutte le Ispettorie lo studio dei due seguenti argomenti:

1. Un tema generale, stabilito dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, in conformità con lo scopo del prossimo CG 21 (cfr. *Reg.* 99);

2. Una valutazione oggettiva sulla revisione fatta nel Capitolo Generale Speciale al testo delle Costituzioni e dei Regolamenti (cfr. *ES.* II 6. 12-14).

Ogni Capitolo Ispettoriale, a norma dell'art. 177 delle Costituzioni, potrà inoltre trattare altri argomenti considerati necessari.

Per il primo degli argomenti proposti la Commissione Tecnica Preparatoria ha elaborato il documento seguente, nel quale, dopo alcune indicazioni preliminari, viene proposto il Tema generale di studio, diviso in due piste di riflessione, e queste, a loro volta, in sei sottotemi.

Per il secondo argomento la Commissione Tecnica Preparatoria ha elaborato un documento nel quale si danno soprattutto « Indicazioni » pratiche (cfr. pag. 21).

4.1 Premessa

Il Capitolo Generale Speciale, voluto dal Concilio, ha messo tutta la Congregazione in stato di « rinnovamento ». Questo sforzo, perseguito durante cinque anni, ha prodotto senz'altro buoni frutti.

Ma la profondità e la globalità di visione del Capitolo Generale Speciale era tale che non tutti gli scopi potevano essere facilmente ed insieme raggiunti.

Il Capitolo Generale del '77 rappresenta per la Congregazione un

momento di preghiera intensa e di riflessione per misurare la strada percorsa e per stimolare il rinnovamento: guidata dallo Spirito Santo, essa vuole rispondere più fedelmente alla volontà del Padre e offrire un migliore servizio alla Chiesa e al mondo (cfr. *Cost.* 151).

Si richiede per questo una prospettiva operativa immediata pur se graduale. Un esame, cioè, in vista di indicazioni concrete: scopi da raggiungere e strategie da inventare, iniziative da potenziare, nuove realizzazioni.

Il Capitolo Generale 21 differisce dunque nettamente dal precedente CGS, il cui scopo era la ricerca globale dell'identità della Congregazione e della sua missione attuale. Le Costituzioni rinnovate, la visione sostanziale e gli orientamenti operativi del CGS sono ormai una base di partenza sicura, anche se possono essere oggetto di ulteriore perfezionamento.

Il prossimo Capitolo si propone di valutare concretamente, con serietà e lealtà, il cammino percorso, in vista di uno scopo preciso: incarnare nel miglior modo possibile l'ideale nella realtà. Inoltre avrà un compito specifico riguardo alle Costituzioni e Regolamenti, come si indica più avanti (cfr. pag. 21).

Diversi elementi hanno permesso di individuare, a raggio mondiale, i « punti vivi » da correggere o da intensificare: innanzitutto la realizzazione scrupolosa dell'iter post-capitolare e l'esperienza di questi cinque anni ai diversi livelli (personale, di comunità locale, di comunità ispettoriale, di Congregazione), poi i contatti straordinari del Consiglio Superiore e quelli annuali dei Consiglieri Regionali con gli Ispettori delle diverse regioni, e infine i convegni e gli incontri con direttori e confratelli.

D'altra parte il nostro sforzo di ricerca è stato illuminato e stimolato dalla doverosa attenzione alla vita concreta della Chiesa e del mondo: il Sinodo episcopale del '74 sull'*Evangelizzazione del mondo contemporaneo*, l'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI a conclusione dell'Anno Santo (8 dicembre '75), la scelta fatta per il prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre '77) *La Catechesi, in particolare quella dei fanciulli e dei giovani* e tante indicazioni della Chiesa locale sono altrettanti avvenimenti che convergono con un'insistenza, per noi molto significativa, sull'urgenza dell'evangelizzazione.

E infine attorno a noi, un po' dappertutto nel mondo, vediamo

con gioia che i giovani non sono gli ultimi a desiderare l'annuncio liberatore di Cristo.

Nella luce di questi fatti, e in questo clima si è operata la scelta del Tema generale proposto allo studio dei Capitoli Ispettoriali e di tutti i confratelli:

TESTIMONIARE E ANNUNCIARE IL VANGELO:
DUE ESIGENZE DELLA VITA SALESIANA TRA I GIOVANI

Il nuovo sforzo chiesto a ogni Ispettorìa e all'intera Congregazione va intrapreso con serenità e speranza: sappiamo che Cristo risorto è tra di noi, pronto a far scendere in noi il suo Spirito di Pentecoste. E ci appoggiamo anche con fiducia sulla presenza fedele di Maria, nostra Ausiliatrice.

4.2 Prima pista di riflessione: Testimoniare

« Evangelizzatrice, la Chiesa comincia coll'evangelizzare se stessa... Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato e il Sinodo del 1974 ha fortemente ripreso questo tema della Chiesa che si evangelizza mediante una conversione e un rinnovamento costanti, per evangelizzare il mondo con credibilità » (*Evang. Nunt.* 15).

« Ogni missione apostolica, e particolarmente ogni annuncio della Parola, ha bisogno, per essere efficace, di essere "confermata da segni che l'accompagnano".

Il segno più eloquente è la testimonianza stessa della vita del messaggero (cfr. Gesù, Giovanni Battista...). Ora la nostra consacrazione religiosa apporta a questa testimonianza un particolare vigore, perché ci impegna a vivere proprio i valori evangelici che dobbiamo insegnare ai nostri giovani. Ci diventa più facile annunciare il Vangelo nella misura in cui la nostra vita, comunitaria e individuale, lo irradia in permanenza.

Le realtà decisive a cui diamo questa testimonianza vitale sono molteplici: Dio esiste, il suo amore è sufficiente per riempire una vita, ecc....

Ma la pratica generosa dei tre consigli ha una particolare potenza educativa, perché è in relazione ai tre beni fondamentali verso cui i giovani sono più sensibili: "Le forze di amore, il bisogno di possedere e la libertà di regolare la propria vita". L'apostolo religioso stima molto questi valori,

ma la sua vita consacrata ne contesta le deviazioni (erotismo, ricchezza ingiusta, potere oppressivo), ne manifesta i limiti, ne annuncia il superamento nella pasqua di Cristo Liberatore » (*Atti CGS 125*).

1. — *Come viviamo la nostra relazione con Cristo risorto « nostra Regola vivente » (Cost., Proemio) e con il Padre che ci manda?*

a) La vita di preghiera, personale e comunitaria.

b) La formazione assidua all'ascolto della Parola di Dio e alla lettura dei segni dei tempi, in uno scambio di reciproco arricchimento e verifica, per un superamento dell'attuale rottura tra Vangelo e Cultura (*Evang. Nunt. 20*). >

2. — *Come viviamo le esigenze del cammino evangelico con Cristo, della sua Pasqua, delle sue Beatitudini, secondo lo spirito di Don Bosco?*

a) L'opzione fondamentale per Cristo nel radicalismo delle Beatitudini (*Giov. 12, 24; Cost., parte III*), e nelle « rotture » richieste dalla vita religiosa.

b) Tale opzione si concretizza, per noi, nel « progetto di vita » di Don Bosco delineato nelle Costituzioni.

3. — *Come si riflettono questi valori nella formazione?* >

N.B. - Si porti l'attenzione non sulle strutture di formazione (per questo si rimanda alla revisione dei rispettivi articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti), ma sullo spirito che deve animare la formazione perché sia permeata dai valori di cui sopra.

4.3 Seconda pista di riflessione: Annunciare

« Inviata ed evangelizzata, la Chiesa, a sua volta, invia gli evangelizzatori. Mette nella loro bocca la Parola che salva, spiega loro il messaggio di cui essa stessa è depositaria, dà loro il mandato che essa stessa ha ricevuto e li manda a predicare: ma non a predicare le proprie persone o le loro idee personali, bensì un Vangelo di cui né essi, né essa sono padroni e proprietari assoluti per disporne a loro arbitrio, ma ministri per trasmetterlo con estrema fedeltà » (*Evang. Nunt. 15*).

« Nuove prospettive si aprono al Salesiano impegnato a sviluppare nei giovani e negli adulti una fede integrata nella vita e attenta alla promozione umana. Nuove scelte stanno avvenendo in tema di liberazione e di giustizia,

di pace e di sviluppo, di società e di mondo del lavoro; il nostro rinnovamento sarà nella linea tracciata dalla Chiesa, che attueremo con la concretezza pedagogica di Don Bosco espressa in queste semplici parole: "Fare onesti cittadini — buoni cristiani" » (*Atti CGS* 316).

4. — *Come abbiamo approfondito e assimilato, nelle idee e nella prassi, l'impegno dell'evangelizzazione voluto dal CGS e illuminato dalla « Evangelii Nuntiandi » (cfr. Evang. Nunt. 15 ss.)?*

« Il Capitolo Generale XX ritiene opportuno fare proprio quanto aveva autorevolmente affermato il Capitolo XIX: "I Salesiani, consacrati al servizio dei giovani, specialmente i più poveri, per essere tra loro presenza efficace dell'Amore di Dio, considerano la catechesi giovanile come la prima attività dell'apostolato salesiano; essa chiede perciò ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalente della formazione dell'uomo alla fede » (*Atti CGS* 279).

5. — *Come abbiamo attuato il compito di una presenza rinnovata nel mondo giovanile?*

a) Opere tradizionali: ripensamento e ristrutturazione nella linea della evangelizzazione.

b) Iniziative nuove: attuazione e valutazione a confronto con il CGS.

« Ogni salesiano è per vocazione e missione un evangelizzatore, un catechista, sempre e dovunque.

Per questo egli deve trovare nei periodi della sua formazione degli esperti in catechesi che lo aiutino a operare la saldatura tra insegnamento religioso (o teologico) e insegnamento profano, tra esperienza di vita comunitaria e azione pastorale diretta. Appresa questa arte, si metta con entusiasmo e costanza a disposizione della comunità per tutta la vita in questo prioritario servizio di evangelizzare e catechizzare » (*Atti CGS* 341).

6. — *Gli operatori dell'evangelizzazione.*

a) La preparazione e l'impegno dei singoli confratelli nell'evangelizzazione.

b) La Comunità salesiana come primo soggetto della nostra missione, nella pastorale d'insieme della Chiesa locale (cfr. *Cost.* 33-34).

c) L'urgenza della qualificazione salesiana dei laici per la collaborazione nell'opera di evangelizzazione.

5. INDICAZIONI PER LA RIFLESSIONE IN VISTA DELLA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI

5.1 Significato della riflessione

Il CG21 deve affrontare un compito specifico trasmessogli dal CGS, la riflessione sulle Costituzioni rinnovate e sui Regolamenti Generali: « Questo testo sostituisce ad experimentum fino al prossimo Capitolo generale le Costituzioni finora vigenti » (dalla Dichiarazione del CGS, in *Costituzioni e Regolamenti* 12).

Il lavoro pregevole e impegnativo compiuto dal precedente Capitolo rimane piattaforma solida che va migliorata e completata. Si tratta di esaminare cosa c'è da perfezionare in un testo *ad experimentum* che, proprio perché tale, non pretende di riuscire perfetto. Anche il Motu proprio « Ecclesiae Sanctae » contempla l'esigenza di migliorare i lavori dei Capitoli Generali Speciali.

La Congregazione, nel CG21, si interrogherà quindi sull'opportunità di preparare il testo delle Costituzioni per l'approvazione definitiva, oppure di prolungarne l'esperimento per un secondo sessennio.

Nella fase preparatoria, ai confratelli, alle comunità locali e ispettorali, viene chiesta una attenta riflessione in vista dei miglioramenti da apportare al testo delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Questo però non deve essere considerato l'obbiettivo ultimo del CG21 che consisterà, invece, *nel rinnovamento* personale e comunitario all'interno della Congregazione, attraverso una più sincera adesione al nostro « codice » di vita (*Cost.* 200).

L'esperienza personale vissuta costituirà il punto di riferimento migliore e più attendibile, alla luce del quale suggerire modifiche e perfezionamenti.

5.2 Indicazioni pratiche

5.2.1. In primo luogo conviene richiamare alcune precisazioni di rilievo sulla natura dei due testi.

Le COSTITUZIONI rappresentano ed esprimono la « legge fondamentale » della Congregazione, la sua « legge vitale », l'identità del salesiano e della Congregazione. Esse delineano il suo volto spirituale e la strutturazione comunitaria e sono intimamente legate alla natura carismatica del nostro progetto religioso.

I REGOLAMENTI hanno la funzione di « attuazione concreta » dei dati costituzionali. Conseguentemente rientrano nei regolamenti « generali » soltanto quei punti che sono ritenuti un'attuazione concreta dei dati costituzionali di valore e applicazione universale, mentre è demandato alla competenza delle Conferenze Ispettorali, dei Capitoli e Consigli Ispettoriali, a seconda dei casi, tutto ciò che si riferisce a situazioni locali.

A tale differenza di natura si aggiunge una differenza di *valore giuridico*: mentre per mutamenti costituzionali la competenza definitiva è della Chiesa (*Cost.* 153, 158), per mutamenti regolamentari è competente il Capitolo Generale. E' chiaro che nel lavoro di revisione si deve tener opportunamente conto delle differenze richiamate.

5.2.2. *In generale*, si dia precedenza ai problemi di sostanza, si selezionino cioè i problemi ritenuti più urgenti e più vitali ai fini del rinnovamento per vedere quale soluzione trovino nelle Costituzioni e nei Regolamenti; e ci si preoccupi di esprimere *il contenuto della modifica* che s'intende proporre.

Si sappia, poi, che non si esige una riflessione su tutti e singoli gli articoli, quasi che siano da sottoporre ad accurata anatomia; nè si esige necessariamente una riformulazione materiale dell'articolo, compito questo del CG21; non si esclude però che, quando sia giudicato opportuno, si possa proporre un nuovo testo degli articoli esaminati.

5.2.3. *I singoli confratelli* potranno contribuire alla riflessione comunitaria e alla revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, inviando le loro proposte, innanzitutto e preferibilmente, ai Capitoli Ispettoriali,

fermo restando il loro diritto di mandare direttamente al Regolatore ogni loro osservazione, servendosi delle apposite schede.

5.2.4. *Il contributo dei Capitoli Ispettoriali.*

I Capitoli Ispettoriali, tenendo nel debito conto i contributi e le proposte dei singoli confratelli e delle comunità, compiano una riflessione attenta su alcuni problemi più sentiti durante gli ultimi cinque anni, in ordine al rinnovamento. Studino la risposta data a detti problemi dal CGS e condensata negli articoli costituzionali e regolamentari. Propongano quindi alla luce della riflessione compiuta, se c'è un cambio da apportare agli articoli esaminati. (Si tenga presente il fatto che è stata constatata qualche divergenza tra le traduzioni e l'originale italiano, che resta il testo ufficiale).

